

GIUSEPPE AMATO

PREMESSA DI BASE PER L’ANTICO TESTAMENTO

aiuta a capire meglio lo spirito con cui vengono commentati
i libri dell’Antico Testamento consultabili separatamente
partendo per ogni libro dalla home page del sito.

PREMESSA GENERALE ALL’ANALISI CRITICA DELL’ANTICO TESTAMENTO

E’ bene iniziare citando il testo originale delle fonti che esamineremo (Deuteronomio, 6, 4 – 6):

“Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti do, ti stiano fissi nel cuore”.

PRIMA OSSERVAZIONE: manca il secondo precetto, quello di Gesù, quello che oggi si presenta come indispensabile per la salvezza dell’uomo:

Ama il prossimo tuo come te stesso.

PREMESSA

Omnia munda mundis:

VUOL DIRE CHE SI DEVONO RISPETTARE LE IDEE DEL PROSSIMO SEMPRE CHE NON SIANO CONTRARIE ALLA TUA ETICA INTERIORE.

E quindi non devi, non vuoi e non puoi scandalizzare chi crede nell’esistenza di Dio anche se spesso e soprattutto in certi ambienti e ceti sociali è ad un livello che potresti considerare tanto ignorante da coincidere con la superstizione.

No: chi ha una grande fede e frequenta la Chiesa e le funzioni e prega Dio come hanno sempre fatto i suoi genitori e le generazioni precedenti, chi frequenta i sacramenti e crede che si nutre nell’eucaristia del corpo e del sangue di Cristo, ha tutto il diritto di non essere molestato e turbato con i commenti all’antico Testamento che qui di seguito sto per esporre.

Meglio una felice ignoranza (diceva un grande scrittore) che un’infelice e presuntuosa supponenza di sapere tutto e tutta la verità.

Ed io invidio mia madre che andava in Chiesa ogni pomeriggio per ascoltare la messa, per recitare uno o più rosari, per riuscire a volte ad assistere ad una messa concelebrata da più sacerdoti. E, specialmente quando veniva ad Assisi e a messa alla Porziuncola, tornava a casa tutta contenta se aveva potuto seguire anche tre messe e aver fatto tre comunioni: come avrei potuto disilluderla? Come avrei potuto far crollare il mito da favola che costituiva l’ossatura della sua grande fede? Avrei commesso uno dei più grandi peccati che può commettere un uomo: scandalizzare chi ha una fede cieca ed assoluta¹.

E questo vale per tutti coloro che credono, che credono nonostante tutto: essi hanno diritto di non essere disturbati nel modo in cui credono in Dio e nel figlio che Dio inviò a noi per aiutarci a capire come è fatto questo gran mondo di merda, il mondo che abbiamo ereditato da Caino e non da Abele.

§§§

Questa premessa spero serva a far capire meglio lo scopo del mio lavoro, anche se ho volutamente approfittato per anticipare in queste prime pagine alcuni importanti argomenti. Essi sono strettamente correlati

¹ Oggi, mia madre non c’è più: è morta il 5 marzo scorso, fermamente convinta a 94 anni che se ne sarebbe andata solo quando Lui l’avrebbe chiamata. E così è stato: in un mattino senza sole di un marzo piovoso è serenamente andata senza accorgersi, nel sonno, solo con un lieve sospiro.

con i testi biblici anche se prendono ispirazione da accadimenti di ogni giorno intorno a noi o di cui siamo addirittura protagonisti.

Suggerisco una paziente lettura, soprattutto dei testi originali: mi permetto di far osservare che ci vuole molta maggior pazienza per leggere i “testi sacri” nella loro stesura originale così come ci viene proposta dagli organi ufficiali della Chiesa. In effetti, se lo chiedete alla gente comune per strada scoprirete una vasta ignoranza in quasi tutti: della Bibbia non hanno quasi mai letto nulla. Sanno qualcosa solo perché i sacerdoti si sforzano nelle loro prediche di raccontare i fatti che la bibbia racconta, ma loro direttamente e personalmente non hanno mai letto i testi che la Chiesa propone come la “PAROLA DI DIO”.

Credo appunto di potermi vantare di offrire, se non altro, a chi ha poco tempo e poca pazienza, un “riassunto” dei testi che permetta una conoscenza rapida e una lettura più snella e piacevole, unitamente ad un commento che potrà aiutare a meditare seriamente sui contenuti di un'opera monumentale e di importanza universale quale è la Bibbia, il libro dei libri, il “testo sacro” dettato da Dio.

§§§

Nell'anno 1600, il 17 febbraio «in Campo di Fiore fu abbruggiato vivo lo scelerato frate Domenichino da Noia, heretico ostinatissimo, et havendo di suo capriccio formati diversi dogmi contro nostra fede, volse ostinatamente morire in quelli lo scelerato; et diceva che moriva martire et volentieri, et che se ne sarebbe la sua anima ascasa con quel fumo in paradiso».

Giordano Bruno aveva salutato così col martirio nella nuova astronomia di Copernico l'esordio di un modo di leggere, interpretare e soprattutto scoprire la natura, destinato a rovesciare i tradizionali pregiudizi su Terra e Cielo e a rivelare agli occhi della mente umana un universo "immenso" in cui si manifesta l'infinita potenza di Dio.

La Chiesa di Roma lo punì perché lui non volle ritrattare e sottomettersi all'ignoranza spocchiosa e presuntuosa del clero romano. La chiesa credette di bruciare in questo modo le sue idee mentre bruciava il suo corpo. Ed invece innescò un grande fuoco: quello della speculazione puramente scientifica.

Gli uomini, avendo finalmente scoperto (era ora!) di avere ricevuto da Dio in dono un cervello proprio, incominciarono a usarlo ed a scoprire via via la realtà dell'universo, delle sue meravigliose leggi fisiche e della infinitamente bella sua origine divina.

Contro la “ignoranza crassa ed affettata” della chiesa di Roma, come la definisce S. Tommaso d'Aquino paragonandola appunto al salame che trae origine dai maiali, nacque così, grazie a Dio la scienza pura, quella che fa tanto più onore a Dio quanto più si allargano le scoperte scientifiche e le loro applicazioni a vantaggio della salute fisica e spirituale dell'umanità.

Aprò così il dialogo sull'Antico Testamento, sia per rendere onore ad un martire che precorse la scoperta della realtà e le possibilità immense per il futuro dell'uomo, sia per dare a tutto quello che dirò la giusta impronta di incazzatura verso ogni tentativo di sostituire l'intelligenza con i sottoprodotti della scemenza e della ignoranza umana.

§§§

Partiamo con l'anno 538 a. Cr.: Ciro, il re persiano concede che gli ebrei ritornino a casa. Prima che gli ebrei riprendano il sentiero per tornare in patria, io tento un parallelo con un altro momento della storia dell'uomo.

Quante volte durante l'esame dei testi letti e riletti fino ad oggi mi sono chiesto se gli ebrei agirono nel giusto o no, se la loro diaspora è una loro disgrazia o l'atto finale di una tragedia preannunciata, direttamente conseguente al loro “comportamento storico”.

O se, al contrario, hanno violato e calpestato i diritti di altri popoli ed hanno poi pagato di persona indipendentemente dal loro comportamento e solo per l'alternarsi delle vicende umane con i suoi alti e bassi (non andrò certo io a cercare i “collegamenti vendicativi di Dio” come fanno gli ebrei in tutto il testo dell'antico testamento ad ogni piè sospinto!).

Non so esprimere un giudizio sui fatti e lascio agli “esperti” una decisione. Io solo mi permetto di cogliere il parallelo che segue.

Nel 1491 com'era il continente americano? Libero, non ancora invaso dagli ignoranti esploratori europei capeggiati da Cristoforo Colombo. Non tanto i suoi uomini quanto coloro che vennero negli anni

immediatamente successivi, sconvolsero la straordinaria ed incomparabile bellezza di un continente incontaminato.

Era un vero paradiso terrestre ed in diverse regioni del continente (che poi verrà chiamato “americano”) vari popoli lo abitavano e lo avevano abitato nel bene e nel male, ma soprattutto sovrani di fare delle loro terre quello che volevano, perché le ritenevano proprie tanto che le genti di alcune nazioni le consideravano un grande regalo del loro Dio.

Dall’anno successivo, il famigerato e tanto celebrato 1492, gli esploratori europei (che è bene chiamarli invasori, distruttori e predatori, durante la “conquista” (**i conquistadores!!**) di immensi territori benedetti fino ad allora dalla pace di Dio (il vero Dio creatore e padrone) commisero crimini gravissimi distruggendo interi popoli (genocidio), stuprando migliaia e migliaia di donne (stupro e violenza), depredando i loro tesori (furto e rapina), diffondendo un cristianesimo fasullo (plagio e violenza morale) e commettendo mille altri reati che, se fossero stati commessi in quegli anni nelle diverse nazioni del mondo occidentale da cittadini verso loro concittadini, sarebbero stati duramente condannati dalle loro leggi umane, anche se infracidite da principi troppo clericali.

Ad aggravare tutto ci fu il blasfemo furore iconoclasta (lo stesso che contraddistingue tutti i fanatismi in ogni epoca della storia dell’uomo) con i quali venne distrutto tutto ciò che non coincideva con la religione cattolica (vedi ad esempio le crociate che di cattolico avevano solamente la maledizione di Dio che le accompagnava punendo i partecipanti con tutti i mezzi possibili)².

Con una tenacia tristemente ignorante distrussero ogni documento, ogni traccia che avrebbe potuto farci ricostruire le origini della loro storia e della loro civiltà, impedendoci di risalire a quasi tutte le vicende che avevano dato origine alle popolazioni e alle relative civiltà indigene del continente americano e facendo scomparire tutto ciò che non aveva attinenza con il cristianesimo, cioè tutto, assolutamente tutto.

Grazie a quest’opera di “**alta umanizzazione dei selvaggi americani**” dovemmo riscoprire (e riuscimmo solo in parte) le loro altissime civiltà solo decifrando pezzi di pietre, brandelli di iscrizioni e di monumenti (parzialmente sopravvissuti all’ignoranza dei pazzi europei) che, grazie a faticose e tenaci ricerche archeologiche, riemersero dalle foreste impenetrabili e da scavi fortunati.

E, non contenti di quello che fecero, gli europei portarono nel continente americano malattie che gli indigeni non conoscevano e quella che consideravano la “vera civiltà” e l’unica vera religione dell’unico vero Dio.

Per capire a che scopo ho introdotto questo discorso, provate ora a sostituire i luoghi, il tempo e gli uomini in questo modo:

I luoghi: la Palestina abitata dai Cananei, dai Filistei, dagli Amorrei, dagli Hittiti, dai Perizziti, dagli Evei, e dai Gebusei³ (questi ultimi sono propriamente gli abitanti di un villaggio che diventerà la Gerusalemme di Salomone) e da tutti quegli altri popoli che da secoli si erano insediati su un vasto territorio, certo non felice ed ubertoso e fertile come i territori americani ma costituito da terre che venivano sfruttate con molta fatica dagli abitanti indigeni con la pastorizia e con una agricoltura già progredita senza che nessun ebreo e comunque discendente di Abramo fosse presente o ci avesse messo ancora piede (e prepotenza tracotante).

Il tempo: l’anno in cui Mosè e il suo popolo stanno per partire dall’Egitto per conquistare (**conquistadores!!**) la Terra che ritengono sia stata loro promessa di Dio (certo che, se si fanno un loro Dio personale, difficilmente questo Dio disconoscerà se stesso e le proprie promesse).

Mosè (è da sottolineare un particolare) non fa che inventarsi la conquista della terra di Palestina partendo dall’Egitto come copia della conquista che Abramo (sempre secondo quello che tramanda Mosè o qualcun altro suo scrivano inventore di favole) fa circa novecento anni prima partendo con suo padre Terach da Ur e invadendo la terra dei Cananei:

Mi chiedo: **chi è dei due il vero invasore? E chi è invece questo blasfemo “inventore” della terra promessa da Dio?**

Gli uomini: il popolo degli ebrei che invadono tutti i territori che abbiamo sopra citato a suon di guerre, di vittorie e di sconfitte, di stermini e di genocidi, senza pietà per i nemici che sono colpevoli di credere a dèi che non sono il Dio degli Ebrei (la scusa è buona per mettere sotto l’aspetto religioso le loro rapine di territori e le loro abusive conquiste), in casi meno gravi riducendo le popolazioni in schiavitù per i lavori pesanti (ed al giusto momento storico per le miniere di Salomone) agendo esattamente come i **conquistadores** europei del 1500.

§§§

² Imito qui lo stile degli ebrei che vedono nei loro mali la maledizione di Dio e nelle loro vittorie l’aiuto di Dio e via di seguito

³ Sono i nomi dei popoli che ritroverete presto leggendo i testi che commenterò

Ma qui è indispensabile fare una sosta su un passo della Bibbia che merita tutta la vostra attenzione per il suo tremendo contenuto; e, come 2500 anni dopo, anche gli ebrei agiscono per ordine di un loro presunto Dio (Vedi Esodo, 33,1):

“Il Signore parlò a Mosè: «Su, esci di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dal paese d'Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: Alla tua discendenza la darò. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l'Amorreo, l'Hittita, il Perizzita, l'Eveo e il Gebuseo.”

Qualcuno potrebbe contraddirmi dicendo che la situazione era diversa, che gli ebrei cercavano di recuperare le loro terre: no, mi dispiace, ma dopo tanti secoli che cosa pretendevano? Come se gli arabi pretendessero di rioccupare la Sicilia insieme con gli attuali abitanti della Normandia e con gli spagnoli, solo perché un tempo vi avevano regnato?

E non è una questione di lana caprina, di difficile soluzione su un piano di diritto internazionale. Semmai gli ebrei avrebbero potuto almeno tentare di convincere gli abitanti ad essere accettati: no, loro dovevano uccidere ed annientare tutte le popolazioni, colpevoli di adorare dei diversi. Esattamente (e ritorniamo al parallelo) come i “cattolicissimi” invasori che hanno preteso di sostituire il Dio cattolico agli dei originari delle popolazioni americane indigene “conquistate”, cioè sterminate.

Se andate a leggere alcuni dei testi delle preghiere e dei canti delle tribù di pellerossa⁴ delle vaste praterie del Centro America, rimarrete meravigliati della dolcezza della loro spiritualità religiosa (tra l'altro anch'essi sostanzialmente monoteisti), una dolcezza che gli ebrei non conoscevano e non sapevano nemmeno dove stesse di casa.

Per inciso desidero far notare che gli ebrei anche nei tempi moderni, troppo occupati a rivendicare, sia pure giustamente, il riconoscimento dei loro diritti calpestati in seguito all'olocausto ed alle terribili stragi di innocenti dell'ultima guerra e di tutti i tempi, raramente hanno levato una voce in favore delle minoranze etniche che convivono con loro e popolano gli U.S.A. e che non ricevono lo stesso rispetto e trattamento che loro invece si sono conquistati a suon di dollari, sfruttando abilmente le loro capacità ed i loro poteri finanziari e bancari.

“Ma, attenzione - direi agli ebrei di oggi - leggetevi il resto della frase di Dio appena sopra citata:

“Va' pure verso la terra dove scorre latte e miele... Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice».

Almeno qualche ebreo ha avuto il coraggio di mettere in bocca a Dio una maledizione che credo perseguiti gli ebrei da sempre!

Mi sembrava opportuno inserire qui queste mie considerazioni, ora che gli ebrei, fatti scendere dai babilonesi dal loro trono di superbia, si stanno organizzando per riprendere la via del ritorno verso la loro patria. Se non altro per fare un giusto e preciso nonché giustificato paragone con gli ebrei di oggi.

§§§

Qualche giorno fa (16 febbraio 2004) in Iran un treno carico di tutto il materiale possibile infiammabile ed esplosivo (petrolio, zolfo, concimi e chissà che cos'altro) deraglia. Accorrono tutti dai villaggi vicini per curiosità e forse anche per “recuperare” qualcosa di utile da quel carico.

Arrivano anche i pompieri per spegnere l'incendio e per cercare superstiti. A questo punto la micidiale miscela che si è formata tra le macerie esplose con una potenza inaudita al punto che l'esplosione si sente a cento chilometri di distanza.

I dati non definitivi parlano di cinque villaggi distrutti, di centinaia di feriti ed intossicati dai veleni emanati dall'esplosione e di oltre trecento morti soprattutto tra i soccorritori e i curiosi accorsi sul luogo del disastro.

(Siamo in Iran dove meno di un mese fa sono morte oltre 45 mila persone per un terremoto di cui ci siamo già dimenticati in tutto il mondo⁵: “globalizzato” solo per le notizie e non per le conseguenze positive o negative di fatti che ci hanno coinvolto appunto solo come notizie e non come fatti concreti).

4 (nome che nasce da una cazzosa interpretazione del colore della pelle degli indigeni perché, poveri diavoli, si erano messi i colori della festa in onore dei nuovi arrivati e non sapevano che erano gli invasori!)

⁵ Oggi, maggio 2010 sto rivedendo il testo e mi rendo conto che nessuno parla più di questo altro sterminio provocato

Si diffonde una prima notizia circa la causa: una scossa di terremoto, avvertita dai centri sismografici, sarebbe la causa del deragliamento del treno. Ma con molta onestà scientifica viene poi smentita la notizia: l’ora della scossa non corrisponde col momento del deragliamento ma con quello della successiva esplosione che ha distrutto tante vite umane.

Metto questo esempio (ipotesi di un terremoto come causa poi verificata come effetto) come premessa per chiedere di prestare attenzione a quello che spesso accade nei resoconti storici in cui a volte l’effetto diventa causa, sconvolgendo una certa logica.

E fin che ciò avviene per un errore “neutro” ed “innocente” i problemi non sono gravi ma quando il narratore lo fa volutamente, siamo di fronte ad un inganno, ad una frode che comporta spesso conseguenze impensabili.

Non faccio altri esempi: ne troverete tanti lungo la narrazione che mi accingo a commentare. Perfino queste poche righe, scritte dopo aver quasi completato il mio lavoro sono già di per se stesse una falsa premessa perché pensate e scritte come commento a ciò che ho già letto e che invece vi presento come inizio dell’analisi.

Comunque buona lettura!

§§§

E’ il 19 novembre dello stesso anno; sono trascorsi dieci mesi, meno di un anno dai fatti di cui ho dato qui sopra testimonianza. Io stesso non me ne ricordavo quasi più. Ho provato a chiedere ad alcuni passanti per strada se si ricordavano dei fatti che ho narrato: mi hanno guardato come se fossi un matto da ricoverare. Ovviamente nessuno ricorda niente. Solo un vecchietto mi ha detto: “... mi pare che è successo qualcosa molti mesi fa ma non riesco a dirle che cosa ...”.

Questo modo di dimenticare subito le notizie più sgradevoli (mentre i giovani ricordano molto bene quanti gol ha segnato l’anno scorso la Juventus alla Roma nella partita di andata) è un preciso sintomo dei nostri giorni: si brucia tutto, dalla moda alla novità, dal nuovo oggetto tecnologico (subito soppiantato dal suo immediato successore che manda il precedente in obsolescenza forzata) alle nuove leve di manager cinici e pronti alle battaglie per sopravvivere in questo mondo diventato un permeato di elegantissima merda, profumata anziché puzzolente, ma sempre merda.

§§§

Siamo tanto piccoli che l’aver conquistato la luna o, più realisticamente, essere riusciti a raggiungerla, ad atterrarvi e a tornare sulla terra, ci è sembrata un’impresa grandissima del progresso umano.

Ed è giusto pensare in questo modo, anche se, rispetto all’universo che conosciamo, è come se una formica di nome Armstrong fosse arrivata in cima ad una sequoia e da quel posto di osservazione calcolasse quant’è lontano l’orizzonte terrestre. Tuttavia è giusto fare onore agli uomini degli U.S.A. che sono riusciti in un’impresa simile perché il risultato raggiunto è il frutto della collaborazione di tanti uomini, di tanti cervelli, di tante energie economiche, tutte concentrate ad un unico fine, un nobile fine⁶, quello di perpetuare lo spirito di avventura che animò Ulisse e Cristoforo Colombo.

Perché dunque un popolo come gli americani degli Stati Uniti d’America, così intraprendenti, così determinati nel raggiungere uno scopo, così equilibrati nel vedere il loro progresso protetto e benedetto da Dio, riescono ad essere così stronzi con il loro razzismo, velato quanto vuoi o chiaramente dichiarato (a seconda delle circostanze), che arriva al punto di considerare i loro simili (solo perché hanno la pelle più abbronzata) delle bestie, gli stessi loro concittadini, con gli stessi diritti e doveri, che muoiono in Vietnam o guidano aziende ed intere città, università ed ospedali, che vivono nei ghetti o diventano primi consiglieri del presidente Bush?⁷

Purtroppo le divisioni tra gli uomini per motivi di razza sono basate sulla religione della superstizione, sull’ignoranza nella quale vengono tenuti per generazioni coloro che dovrebbero poter disporre del proprio cervello e della propria intelligenza ed imparare ad amare il proprio prossimo qualunque sia il colore della sua pelle.

da incuria umana e da curiosità

⁶ Qualche riserva sul “nobile” fine: in realtà fu una corsa per battere i russi che stavano per riuscire ad arrivare per primi sul nostro satellite

⁷ il Corriere della Sera (8/1/2005, pagina 14) riporta l’eccezionale notizia che finalmente, “dopo 41 anni viene incriminato” un “predicatore del Mississippi”, tale E. R. Killen per triplice delitto razzista ad opera di appartenenti al Ku Klux Klan

A volte è un’ignoranza consapevole ma ormai, dopo tante generazioni, è inculcata nel DNA stupido del loro cervello e ne sono autori di solito quattro gatti che credono di essere più intelligenti degli altri.

Anche la Bibbia è un continuo insegnamento di come si deve essere razzisti, è un continuo invito ad imparare ad essere razzisti con tutti, prima nella propria famiglia, poi con i figli ed ancora con il vicino e poi con quelli del paese vicino e via via così, fino a vedere diversi gli abitanti di un’altra nazione e ad odiarli perché di un’altra “razza” mentre, come Marlon Brando rispondendo alla domande che gli fecero alla visita di leva, disse che siamo tutti di “razza umana” o, come diceva meglio ancora Gesù Cristo:

siamo tutti figli dello stesso Padre e quindi siamo fratelli tra di noi. Amen

§§§

Rileggo e mi accorgo che la data è posteriore alla premessa precedente: mistero? Voluto mistero? Forse: il tempo diventa una dimensione irrilevante quando si parla dell’animo dell’uomo. Non ha senso tenere ben distinto un fatto di quattromila anni fa (ad esempio Abramo che accetta l’ordine da un certo Dio - ma quale Dio? - di uccidere il figlio) dal figlio che in un paese del sud Italia uccide il padre che gli nega i soldi per la droga. Scegliete voi, se proprio lo volete, motivazioni differenti e fatevi voi i soliti ragionamenti da salotto di Vespa o di Maurizio Costanzo.

§§§

In camera da letto mia moglie sta vegliando mio figlio Emanuele (quattro anni) con la febbre ad oltre trentanove. Il bimbo è abbastanza tranquillo ma abbattuto dalla febbre. Basta poco per rompere l’equilibrio che desideriamo che ci sia sempre dentro la nostra casa, dentro il nostro nido, il guscio.

Il guscio: è quello che cerchiamo di difendere e di fare sopravvivere giorno dopo giorno per tutta la nostra vita. Non venite ad inventarmi altri ideali: ci interessa solo il nostro guscio, quello che protegge il nostro io (il nostro guscio interno che contiene il nostro peculiare ed unico io che esiste veramente e sicuramente, più certo dell’io di tutti gli altri sei – o quasi sette - miliardi di esseri viventi umani sulla superficie del pianeta).

A quest’ora dormono quasi tutti in Italia e lungo il nostro fuso orario ma a noi interessa solo il guscio o il nido che protegge la nostra famiglia.

Domani, quando leggeremo i giornali e dovremo prendere decisioni di comunità a livello di parenti supplementari (genitori, fratelli, suoceri e cugini) vedremo il mondo un po’ più largo, poi allargheremo il nostro orizzonte a coloro che implicano contatti con la nostra vita: gli insegnanti del figlio che ti raccontano i loro guai, i vicini con gli stessi problemi, i negozianti e poi ci allargheremo fino alle autorità, ad un presidente del consiglio, ad un capo dello Stato, ai capi di stato stranieri.

Ma a questo punto saremo stati costretti a perdere l’isolamento del magnifico guscio che ci eravamo creati. E da qui in poi la nostra aggressività diventerà veramente feroce.

E così ritorneremo ad essere gli animali dei tempi antichi, degli animali da cui discendiamo mantenendo i nostri mitocondri bacati giù fino ai giorni nostri: (ricordate chi diceva “homo homini lupus?”)

§§§

Mentre vado avanti nell’analisi dei libri dell’Antico Testamento, libro dopo libro, continuo ad immaginare un ipotetico lettore che legge queste pagine, che sbuffa, che si scandalizza, che mi maledice. Non voglio niente di tutto questo. Ma è triste accorgersi a 65 anni che per anni hai sbagliato tutto⁸. O che forse non hai sbagliato niente ma altri hanno cercato di ingannarti per anni. E (questo è il peggio) tu sei stato al loro gioco, mentendo pur di avere una vita comoda di dentro.

Perché il problema è di dentro.

E così hai perso una vita senza possibilità di recupero. Ti rimane ormai poco tempo per rimediare, per imboccare la via giusta e riuscire a percorrerla tutta. Con molte probabilità, ammesso che hai trovato finalmente la strada verso la verità, non ti rimarrà il tempo per percorrerla tutta fino in fondo.

E questo ti dà un rammarico profondo perché ti senti colpevole in parte con la tua indolenza, con il tuo esserti lasciato andare alla routine giornaliera, alla tua pigrizia, alla priorità data alle cose futili della vita di tutti i giorni.

⁸ In questo momento veramente sto correggendo il testo dopo altri sette anni perché sono arrivato a quota 72

Ma anche ti incazzi perché qualcuno è riuscito, ingannandoti, a rubarti anni ed anni della tua vita, creando nella tua coscienza fantasmi inesistenti, colpe che non sono colpe, peccati che sono solo errori nella ricerca della verità.

Chiunque può informarsi sulle mie tappe “spirituali”⁹ ma nessuno è in grado di capire che cosa sto provando io.

Ho ancora la mano aggrappata ai piedi di Gesù crocifisso perché credo di credere ancora in lui.

Ma intorno a me non c'è il Golgota, non c'è Sua madre, non ci sono gli apostoli e i centurioni. Soli noi due, io ed il mio Cristo, su uno scoglio in mezzo ad un mare in tempesta.

Intorno le voci acquietanti della chiesa, dei parenti, del prossimo che ti dice: ma chi te lo fa fare, tira a campare. Ed io ancora mi sto chiedendo: perché? Perché mi agito tanto?

Io rispetto chi crede ma vorrei uccidere chi per anni, quando la mia volontà era obnubilata dall'entusiasmo di una finta vocazione, ha scandito le parole che ti pestano nel cervello come i chiodi della croce con il martello le affermazioni stupide del dogma della chiesa.

Altro che Davide contro Golia: mi sembra di essere una formica impotente ai piedi di un vulcano che sembra esplodere da un momento all'altro ed invece preferisce ammazzarti con la dolcezza di una pisciata di alcol sulle tue piccole antenne per ubriacarti, per annegarti nelle menzogne che fanno comodo a loro, a quelli che hanno capito che cosa è più conveniente. E nei secoli si sono talmente esaltati da arrivare al punto di credere di essere i depositari della verità, anzi gli “unic” depositari della verità.

In altri momenti o in altri secoli mi avrebbero già bruciato su un rogo o chiuso in un manicomio. Oggi posso almeno esternare liberamente il mio pensiero. E questo per me è un sollievo perché mi permette ancora di raschiare dalla figura del Cristo tutta la merda che gli hanno appioppato addosso.

E questo è il vero scopo per cui sto scrivendo questo “commento” o “bibbia per i poveri di spirito”: spogliare, anzi raschiare e scorticare dal corpo di Cristo tutte le cortecce artificiali e le zavorre che prima gli ebrei per tutto l'Antico Testamento e poi la Chiesa di Roma per altri duemila anni, hanno sovrapposto al nostro unico vero Dio per nascondere il suo vero messaggio che non mi stancherò mai di ripetere:

AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO

Non so se riuscirò ad arrivare fino in fondo, ma spero che, una volta arrivato alla fine del mio lavoro io abbia la possibilità materiale di pubblicare queste pagine.

Il mio tormento è vedere che sto lottando solo contro il vulcano, peggio di Don Chisciotte con i mulini a vento.

Perché non è possibile che nessuno sia mai riuscito a contestare ai sepolcri imbiancati di Roma la loro menzogna. Sono troppo potenti e la loro forza consiste nel mettermi sotto silenzio, nel tacitare il mio grido facendo sparire testi, testimonianze, prove, scritti, qualunque cosa che possa incrinare la loro “verità”.

Io non mi sento un loro “perseguitato”. Non soffro di forme di persecuzione ma so che quello che scrivo non sono confetti né cioccolatini.

E so anche che, appena la verità cerca di affiorare in superficie per respirare la libertà di pensiero e di diventare di pubblico dominio, la loro arte millenaria riuscirà abilmente a fare scomparire me e i miei scritti come fosse una bolla di fango o un bubbone malefico.

Io comunque, sperando di riuscire a vincerli ugualmente, ci provo.

Io voglio dimostrare che gli ebrei, l'antico testamento, gli scritti che la chiesa vuole considerare dettati da Dio sono solo un resoconto, in parte vero e in parte fantasioso, della storia di un popolo. E basta.

Gesù per me è esistito, eccome!

Gesù ha predicato il divino comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo.

Gesù ha patito torture e morte per testimoniare il suo vangelo.

E ha dovuto lottare in mezzo e contro i suoi ebrei perché non riusciva a sradicare dalle loro teste la figura che loro si erano fatti del Cristo, del Messia che, secondo loro, ammalati di manie di guerra, doveva arrivare, a capo di un esercito (fissati, poveretti, solo con le guerre e con il Dio degli eserciti).

⁹ Vedi su questo stesso sito il mio romanzo: “Opus Dei: cinque anni in quattro giorni”

In un altro scritto (“Purtroppo” che potete scaricare da questo stesso sito) ho cercato di dimostrare che Pietro, ma soprattutto Paolo, sono stati i primi che hanno ricondotto la pazzia di Gesù dentro binari di una tranquilla, conservatrice, “ortodossa” ed innocua logica umana e terrestre, pur in un’apparenza contraria, rovinando tutto e mettendo le basi per la nascita di un mostro che nei secoli non ha fatto altro che consolidarsi, divenire sempre più potente, imporsi alle coscienze degli uomini con mille sotterfugi fino a sostituirsi a Dio ed a suo Figlio.

Non voglio e non sono in grado di discutere di cose teologiche circa il fatto se Gesù è il figlio che Dio ha inviato sulla terra per salvarci.

Ma mi chiedo perché un Dio dovrebbe creare dei figli (Adamo ed Eva) e sottoporli ad inutili e stupide, nonché crudeli torture per poterli così poi punire e condannare fino al punto da dover inviare sulla terra suo figlio per salvarli di nuovo dalla condanna che egli stesso ha inflitto?: un Dio così è un Dio o un malato mentale da ricoverare e curare? O è la figura di un Dio che l’uomo, il vero malato mentale, si costruisce con le sue seghe mentali perché ha bisogno di soffrire come i masochisti per poi poter godere?

Sembra la trama di una tragedia greca, non la storia della terra, di Dio, dell’uomo e della creazione (ed è triste rendersi conto che la storia dell’umanità dell’occidente è solo quella che conosciamo, mentre poteva essere diversa ma che è stata solo quella che è stata).

In sintesi l’umanità in duemila anni si è bruciata tutte le alternative più intelligenti che aveva a disposizione per scegliere la più stronza forma di sviluppo che, secondo gli ottimisti stupidi, è costituita dal progresso: quale? Quello delle bombe atomiche, quello della distruzione delle foreste e della natura, dell’inquinamento, quello della distruzione delle civiltà “scomode”?

Se c’è un Dio, non è certo quello che la chiesa descrive e tanto meno quello che gli ebrei (e i nostri cristiani pedestri e ignoranti che scopiazzano, e questo è il colmo più stupido) si sono costruiti nei secoli da Adamo in poi.

E la nostra chiesa, pur di mantenere le tradizioni cristiane dei primi anni dopo la morte di Gesù (tradizioni germogliate in ambienti solamente ebraici) non è stata più capace di sganciarsi dai legacci e dalla zavorra ebraica dell’antico testamento, del Dio vendicativo perché, proprio come il masochista di cui sopra, ha bisogno di una colpa a monte per fare il gesto di “donare” una redenzione.

Ma Gesù ha mai parlato di redenzione dal peccato originale? Andate a leggersi i quattro vangeli, non quelli “apocrifi” o “gnostici”, ma proprio quelli che la chiesa considera “ufficiali” e cercatemi per favore un solo accenno al peccato originale da parte di Gesù:

NONC’E’ !

Così la Chiesa, invece di decollare verso l’infinito amore di Gesù, è rimasta ancorata in un’orbita bassa intorno al suo stupido e materiale pianeta di ignoranza. E per simulare di essere riuscita nella missione che Gesù le aveva affidato ha inventato mille frottole, mille bugie, mille artifici riuscendo ad ubriacare miliardi di uomini nei secoli, azzittendo le poche voci libere (che riuscivano a levarsi da cervelli non contaminati) in modi spesso drastici (omicidi, persecuzioni, processi, genocidi di popoli scoperti oltre l’oceano che avevano la sola colpa di avere dei propri dei e di non aver mai avuto la “fortuna” di conoscere il Dio dei cristiani).

Ci prova ancora ma io prevedo che in meno di cento anni la verità finalmente si imporrà nel mondo e la chiesa di Roma la smetterà di propinarci le sue infami bugie.

Purtroppo sarà intrisa di diabolico materialismo ma non è colpa dei laici se la chiesa non riesce a liberarsi di quei lacci che la rendono ancora terribilmente legata alla materia, alle ricchezze, agli interessi personali¹⁰
Purtroppo non arriverà dall’interno della chiesa di Roma ma da altre religioni.

E sarà tremenda la religione che riuscirà meglio di tutte le altre a sconfiggere e distruggere quella cattolica tradizionale: sarà la religione del denaro, del dio Mammona che Gesù aveva ben descritto.

E lo farà con motivazioni tanto subdolamente ed apparentemente innocenti che tutti crederanno nella nuova religione come un nuovo santo messaggio divino.

Le chiesuole, le sette americane, le tiepide parrocchie europee, le ipocrite frequenze domenicali in chiese italiane fanno ridere e scompariranno anch’esse, ma la religione che adorerà Fort Knox, quella sì, vincerà (**E FORSE HA GIÀ VINTO PERFINO LE CASSE DEL PAPA IN CORSO**) mettendo sui propri altari come martiri i milioni di innocenti umili che avranno creduto ingenuamente in loro.

¹⁰ Quando scrivevo queste cose non era ancora scoppiato il bubbone dei preti pedofili: non vorrei essere preso per un “profeta”!

Peccato che non ci sarò, ma lascio ai posteri questa profezia: o arriverà di nuovo Gesù sulla terra (come me lo sono immaginato nel mio romanzo “2001: Il ritorno di Gesù Cristo sul pianeta terra” che potete scaricare da questo stesso sito) e la chiesa di Roma verrà sonoramente smentita da Dio o i cristiani diverranno sempre più tiepidi finendo come le stelle che muoiono: nel freddo disinteresse dell’universo e nel prevalere della merdosa e puzzolente entropia umana con tutti i suoi difetti e le sue debolezze, con le sue religioni che comunque ogni giorno si inventa.

Perché l’uomo (chiunque esso sia o lo sconosciuto appartenente ad una tribù del Mato Grosso ancora da scoprire o il croupier di Las Vegas, incallito lavoratore del soldo) ha bisogno di crearsi una sua religione, un suo Dio, giusto o sbagliato che sia.

Perché Dio è dentro di noi e ci parla ma noi siamo sordi e non sappiamo ascoltarlo.

§§§

Dice Kant: la ragione è condannata a porsi degli interrogativi ai quali sa di non poter rispondere. Le nostre massime certezze sono il cielo stellato sopra di noi e la legge morale dentro di noi. L’uomo sia sempre e solo per noi un fine, mai un mezzo. Dobbiamo essere guidati dal pessimismo della ragione e dall’ottimismo della volontà.

Se oggi fossimo nel 1200 a. Cr., cioè 3200 anni fa, noi non avremmo alle spalle praticamente nessuna storia “storica” della nostra progenie e razza.

Sembra un’affermazione molto lapalissiana ed invece è molto importante. Vi prego di seguirmi in un ragionamento piuttosto complicato ed astruso.

Siamo nel 1200 avanti Cristo ma noi non contiamo gli anni in questo modo; non sappiamo nemmeno chi sarà questo “Cristo”. Mancano ancora la bellezza di cinquecento anni per la fondazione di Roma ed oltre settecento per la nascita di Buddha (paragone di settecento anni: settecento anni fa stavano nascendo Francesco, Giotto, Dante).

Il bacino del Mediterraneo è popolato da gente che è ancora agli albori della storia, ad eccezione degli Egiziani, dei Sumeri (questi ultimi addirittura sono quasi del tutto estinti come una stella alla fine della sua vita limitata nel tempo).

Se discendete lungo il Tevere vedete solo boschi e quando arrivate al mare vi accorgete che dove sorgerà Roma ci sono solo colline popolate da lupi, orsi e giaguari.

Che cosa sapete di Dio? Nulla, ma la bibbia vi racconta tutto di lui, salvo il colore delle sue mutande e se si nutre di bacche o di bistecche d’agnello.

Solo che ve lo racconta molti, ma molti anni dopo.

E non può certo raccontarvi cose che l’autore o gli autori non conoscono: non sanno niente delle glaciazioni, non sanno che esiste il popolo cinese, che tra le terre del nord Africa e quelle abitate dai cinesi si sta sviluppando un popolo guerriero che presto si metterà in movimento per trovare terre più accoglienti, non conoscono le terre e gli abitanti al di fuori di una cerchia molto ristretta. Essi conoscono solo quello che hanno sotto gli occhi e quel poco che raccontano i carovanieri: una striscia di terra più o meno stretta, lungo le sponde del mare Mediterraneo, come una crosticina provvisoria che cambia col cambiare delle maree.

Quindi dobbiamo dedurre che la bibbia racconta una storia limitata nel tempo e nello spazio, sotto forma di leggenda.

Addirittura per quanto riguarda il primo libro, la Genesi, gli autori hanno la presunzione di venirci a far credere di aver trovato qualcosa (un manoscritto, una videocassetta o un CD o addirittura il cartaceo di un fax) che Dio ha consegnato alle generazioni successive per far sapere come è iniziata l’avventura dell’uomo.

O addirittura che Dio racconta in prima persona a Mosè nella sua “famosa tenda del convegno” tutto quello che è accaduto prima.

E tutti, cattolici e non cattolici, cristiani e atei, religiosi ed atei a dirmi: ma come sei cretino! Si sa bene che la bibbia va interpretata per scoprire che cosa c’è sotto la leggenda!

Appunto: leggenda. Eppure racconta fatti concreti: peccato originale (la prima grande cazzata raccontata nelle favole per soli adulti), fratricidio, omicidi, guerre, diluvi e via dicendo.

Allora mi chiedo perché viene letta in tutto il mondo? Forse perché racconta cose come i racconti televisivi tipo Beautiful? Forse perché è veramente un testo che aiuta a far diventare buoni gli uomini? O forse perché è la parola di Dio?

Quest'ultima versione è ciò che per secoli i sacerdoti ebrei e poi quelli cristiani ci hanno propinato. E così, pur di avere qualcosa in cui credere, in tutte le nazioni occidentali moderne è radicata non una fede ma una sottospecie di "fede", non meglio identificabile se non come forma di superstizione, al punto che nel cassetto di ogni comodino di qualunque albergo americano c'è una copia della bibbia, al punto che guai se gli toccano il crocifisso appeso al muro, improvvisamente i cosiddetti "cattolici" si risvegliano dal loro letargo secolare la propria fede addormentata e tiepida (ma che non ha fatto assolutamente migliorare nemmeno di un "ette" il comportamento degli uomini che sono rimasti gli stessi malfattori, stupratori, ladri, falsi, pronti a farsi guerra anche per motivi stupidi o abietti, cinici nel provocare genocidi di intere popolazioni, tutti gli stessi tipi di esseri viventi che vengono descritti nelle pagine della bibbia da Adamo in poi).

Ancora battaglie, ancora morti (tra questi anche un gigante con sei dita per mano e sei dita per piede).

Alla fine, essendo ormai quasi certo che tutti i nemici di Israele sono stati definitivamente sconfitti, Davide intona un canto a Dio.

E qui mi vedo costretto a prendere una decisione: riporto tutto il testo, rischiando di annoiare i lettori o mi limito a far notare le incongruenze del contenuto, l'ipocrisia e la faccia tosta di Davide, uomo corrotto, puttaniere, vigliacco e traditore al punto da mandare in guerra (con l'ordine di farlo mettere in prima fila per farlo uccidere dai nemici) il marito della propria amante, Betsabea, per potersela scoprire in pace?

E come posso far notare l'ipocrita incongruenza della "Santa romana Chiesa"?

Alla fine ho deciso e riporto il testo integrale di questo "inno" che ritroverete nel libro dei Salmi al n. 17 e che viene regolarmente usato dalla chiesa nella liturgia della domenica.

Preghiera Di Davide (Salmo 17) (mi sono permesso di sottolineare le parole più ipocrite ed offensive per la ragione umana):

"Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido. Porgi l'orecchio alla mia preghiera: sulle mie labbra non c'è inganno. Venga da te la mia sentenza, i tuoi occhi vedano la giustizia. Saggia il mio cuore, scrutalo di notte, provami al fuoco, non troverai malizia. La mia bocca non si è resa colpevole, secondo l'agire degli uomini; seguendo la parola delle tue labbra, ho evitato i sentieri del violento¹¹. Sulle tue vie tieni saldi i miei passi e i miei piedi non vacilleranno. Io t'invoco, mio Dio: dammi risposta; porgi l'orecchio, ascolta la mia voce, mostrami i prodigi del tuo amore: tu che salvi dai nemici chi si affida alla tua destra. Custodiscimi come pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali, di fronte agli empi che mi opprimono, ai nemici che mi accerchiano. Essi hanno chiuso il loro cuore, le loro bocche parlano con arroganza. Eccoli, avanzano, mi circondano, puntano gli occhi per abbattermi; simili a un leone che brama la preda, a un leoncello che si apposta in agguato. Sorgi, Signore, affrontalo, abbattilo; con la tua spada scampami dagli empi, con la tua mano, Signore, dal regno dei morti che non hanno più parte in questa vita. Sazia pure dei tuoi beni il loro ventre; se ne saziano anche i figli e ne avanzano per i loro bambini. Ma io per la giustizia contemplerò il tuo volto, al risveglio mi sazierò della tua presenza".

Aggiungo solo un pietoso "amen": alla faccia del bicarbonato di soda direbbe Totò: è proprio stronzo!

Non è ovviamente il solo "Salmo" di Davide che la chiesa ha accolto tra le preghiere che i bravi fedeli cattolici devono leggere e recitare sotto le volte delle basiliche o delle chiesine di campagna.

Ma credo che la lettura del testo di questo inno (o salmo 17) farà capire quanto è assurda (se non blasfema) l'affermazione che troviamo nelle premesse all'edizione C.E.I. della bibbia e che passo a citare:

"CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA"

Prot. N. 710/74

Questa edizione della versione italiana della Sacra Bibbia, fatta sui testi originali, è stata approvata dall'Episcopato italiano ed è da considerarsi tipica per l'uso liturgico.

Per la lettura e la meditazione personale e comunitaria, il volume è corredato – a norma del can. 1391 del C.I.C. e della Costituzione dogmatica Dei Verbu, n. 25 – di necessarie e sufficienti note di commento

¹¹ Ha solo fatto ammazzare il marito della sua amante!

“..... affinché i figli della Chiesa si familiarizzino con sicurezza e utilità con le Sacre Scritture e si imbevano del loro spirito”

**Roma, Pasqua 1974 Antonio card. Poma – Arcivescovo di Bologna
Presidente della Conferenza Episcopale Italiana”**

Sarebbe sufficiente l’affermazione di volere che “i figli della chiesa devono imbevansi del loro spirito”, unitamente alla lettura del salmo 17 e degli atti e nefasti volontari che hanno caratterizzato la vita di Davide per rendersi conto che o in Vaticano non leggono mai la bibbia o sono degli spudorati mentitori, attribuendo a Dio cose nefande ed affermando che dobbiamo imbeverci di queste atrocità.

E’ come se un fedele resoconto storico dei delitti di Hitler e di Stalin venisse consigliato per “imbeverci del loro spirito”, sostenendo che Dio ha voluto quei misfatti terribili.

E se non bastasse quello che affermo, riporto la premessa che la C.E.I. pone all’inizio dell’edizione 1971/74:

“Le verità divinamente rilevate, che nei libri della Sacra Scrittura sono contenute ed espresse, furono scritte per ispirazione dello Spirito Santo.

La Santa Madre Chiesa, per fede apostolica, ritiene sacri e canonici tutti interi i libri sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, con tutte le loro parti, perché scritti per ispirazione dello Spirito Santo, hanno Dio per autore e come tali sono stati consegnati alla Chiesa. Per la composizione dei Libri Sacri, Dio scelse e si servì di uomini nel possesso delle loro facoltà e capacità, affinché, agendo Egli in essi e per loro mezzo, scrivessero, come veri autori, tutte e soltanto quelle cose che Egli voleva fossero scritte. Poiché dunque tutto ciò che gli autori ispirati o agiografi asseriscono è da ritenersi asserito dallo Spirito Santo, è da ritenersi anche, per conseguenza, che i libri della Scrittura insegnano con certezza, fedelmente e senza errore la verità, che Dio per la nostra salvezza volle fosse consegnata nelle Sacre Lettere. Pertanto "ogni scrittura divinamente ispirata è anche utile per insegnare, per convincere, per correggere, per educare alla giustizia, affinché l'uomo di Dio sia perfetto, addestrato a ogni opera buona.”

Con buona pace del nostro cervello, della nostra pazienza e, credo, anche di quella di Dio.

Ma continuo a chiedermi: i soloni che fanno questi commenti come fanno a sapere che sono state scritte soltanto **quelle cose che Egli voleva fossero scritte?** Avevano già il fax o addirittura internet e hanno ricevuto una e-mail da Dio?

Ed il testo poi prosegue con altre affermazioni, tipo:

“Dio, il quale crea e conserva tutte le cose per mezzo del Verbo. Offre agli uomini nelle cose create una perenne testimonianza di sé e inoltre, volendo aprire la via della soprannaturale salvezza, fin dal principio manifestò Se stesso ai progenitori. Dopo la loro caduta con la promessa della redenzione, li risollevò nella perseveranza della salvezza ed ebbe assidua cura del genere umano per dare le vita eterna a tutti coloro che cercano la salvezza con la perseveranza nella pratica del bene.

Mi chiedo: ma il povero “SPIRITO SANTO” non si ribella?

Ed ancora più avanti il testo sopra citato dichiara apertamente che il semplice fedele non potrebbe mai capire bene il senso dei testi “sacri” se non viene aiutato dai “sacri” presuli per la loro interpretazione.

Il che vuole dire che il loro cervello è illuminato dal Dio-Enel, mentre noi siamo dei poveri palafitticoli, viviamo al buio e non ci siamo accorti che bastava girare l’interruttore per accendere il nostro cervello.

ARIAMEN

Torniamo per un momento all’inno, salmo di Davide, riportato sopra. A parte l’eventuale valore poetico da riconoscere all’autore (probabilmente non è nemmeno Davide. Se poi fosse proprio lui l’autore ci dovremmo chiedere con quale coraggio scriveva versi così bugiardi e falsi rispetto al suo comportamento da maiale, bugiardo, traditore dell’amicizia, ecc.), vi sarete resi conto da soli di quale ipocrisia è intriso tutto il testo.

Leggerete il testo che racconta le sue gesta. Se volete, leggetelo subito direttamente nel libro della Bibbia che certamente avrete in casa o richiedete il mio commento, a vostro piacimento.

Ora mi chiedo: come si può dichiarare Gesù figlio di David? Tanto vale che andiamo a leggere i testi originali dei vangeli in cui si afferma questa immensa e blasfema stronzata nei confronti di Gesù. Essa è contenuta solo nei tre sinottici con diverse ed importanti sfumature.

In Matteo (22, 36):

"Maestro, qual è, nella legge, il gran comandamento?" Gesù gli disse: "'Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente". Questo è il grande e il primo comandamento. Il secondo, simile a questo, è: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti".

Ed ecco: Essendo i farisei riuniti, Gesù li interrogò, dicendo: "Che cosa pensate del Cristo? Di chi è figlio?" Essi gli risposero: "Di Davide". Ed egli a loro: "Come mai dunque Davide, ispirato dallo Spirito, lo chiama Signore, dicendo: "Il Signore ha detto al mio Signore: Siedi alla mia destra finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi?"

"Se dunque Davide lo chiama Signore, come può essere suo figlio?" E nessuno poteva replicargli parola; da quel giorno nessuno ardì più interrogarlo.

Dopo aver affermato i suoi due comandamenti, Gesù chiede di chi credono sia figlio il “Cristo”. E questa parola usata qui a sproposito da un deficiente di amanuense o di copiatore o di traduttore, crea un gran casino: nell’originale probabilmente Gesù si riferisce al generico “Messia”: di chi secondo voi è figlio il Messia? E così la frase mi sembra meglio. La parola “Cristo” è una volgare e stupida violazione del testo originale perché appartiene solo a S. Paolo e viene espressa alcuni anni dopo in un preciso contesto. Se invece

volessimo lasciare alla parola “Cristo” il significato di “ di chi credete che io sia figlio?” la risposta dei farisei non è credibile, visto come la pensano su Gesù. Gesù comunque li frega con un semplice ragionamento un po' sofista ma che i farisei, abituati ai ragionamenti sofisticati, se lo meritano in pieno.

Morale: Gesù non si ritiene per nulla figlio di Davide e questo conferma ancora una volta che Gesù è Gesù e che considerarlo figlio di Davide è una gravissima offesa, una vera e propria bestemmia. Questo vale, con espressione paolina, prima per gli ebrei e poi per i gentili (cioè i cristiani).

E veniamo a Marco (12, 29 e segg.):

“Gesù rispose: "Il primo è: "Ascolta, Israele: Il Signore, nostro Dio, è l'unico Signore: Ama dunque il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua, con tutta la mente tua, e con tutta la forza tua". Il secondo è questo: "Ama il tuo prossimo come te stesso". Non c'è nessun altro comandamento maggiore di questi". Lo scriba gli disse: "Bene, Maestro! Tu hai detto secondo verità, che vi è un solo Dio e che all'infuori di lui non ce n'è alcun altro; e che amarlo con tutto il cuore, con tutto l'intelletto, con tutta la forza, e amare il prossimo come sé stesso, è molto più di tutti gli olocausti e i sacrifici".

Gesù, vedendo che aveva risposto con intelligenza, gli disse: "Tu non sei lontano dal regno di Dio". E nessuno osava più interrogarlo. Gesù, mentre insegnava nel tempio, disse: "Come mai gli scribi dicono che il Cristo è Figlio di Davide? Davide stesso disse per lo Spirito Santo: "Il Signore ha detto al mio Signore: 'Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici sotto i tuoi piedi". Davide stesso lo chiama Signore; dunque come può essere suo figlio?" E una gran folla lo ascoltava con piacere. Nel suo insegnamento Gesù diceva: "Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ed essere salutati nelle piazze e avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; essi che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una maggior condanna".

Anche qui vale il commento fatto per il brano di Matteo ma con un'aggravante che, alla luce delle ultime scoperte sui testi originali dei vangeli, è una bella sberla in faccia a tanti presuntuosi studiosi che impiegano quindici anni per diventare insegnanti di teologia: **anche qui viene abusivamente usata la parola “Cristo”.** Chi ce l'ha messa? Non certo Marco, specialmente se il suo vangelo viene arretrato agli anni cinquanta dal settanta come hanno a suo tempo convenzionalmente dichiarato. Ma se uno dei due vangeli è copiato dall'altro (vedete che i testi sono pressoché identici e non solo in questo passaggio) allora Matteo verrebbe dopo Marco: lascio a voi le conclusioni. Io però vorrei sbattere in faccia a tanti “soloni” della chiesa la stessa frase che Gesù pronuncia sugli scribi e i farisei:

“Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti ed essere salutati nelle piazze e avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei conviti; essi che divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una maggior condanna”.

E veniamo a Luca (per quel che può valere il suo testo che sembra incompleto o almeno monco rispetto agli altri due (Luca 20, 40 e segg.):

“E non osavano più fargli alcuna domanda. Ed egli disse loro: "Come mai si dice che il Cristo è Figlio di Davide? Poiché Davide stesso, nel

libro dei Salmi, dice: "Il Signore ha detto al mio Signore: "Siedi alla mia destra, finché io abbia messo i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi". Davide dunque lo chiama Signore; come può essere suo figlio?" Mentre tutto il popolo lo ascoltava, egli disse ai suoi discepoli: "Guardatevi dagli scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti, amano essere salutati nelle piazze, e avere i primi posti nelle sinagoghe e nei conviti; essi divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una condanna maggiore".

E proprio Luca dimostra che la parola Cristo è stata inserita in un secondo tempo. Infatti Luca, proprio lui che usa per primo la parola Cristo nei suoi scritti non può far finta di niente e riportare una frase detta da Gesù quando era ancora in vita contenente la parola "Cristo", perché va bene che Gesù è il figlio di Dio **ma perché dovrebbe anticipare Paolo fregandogli il brevetto della parola "Cristo"?** Scherzi a parte, come potete notare, con un po' di perspicacia i falsi vengono a galla quasi sempre.

Comunque anche questo paragrafo di Luca riporta sia la risposta di Gesù sulla domanda che egli stesso rivolge agli scribi, sia la raccomandazione sugli scribi:

"Guardatevi dagli scribi, i quali passeggiano volentieri in lunghe vesti, amano essere salutati nelle piazze, e avere i primi posti nelle sinagoghe e nei conviti; essi divorano le case delle vedove e fanno lunghe preghiere per mettersi in mostra. Costoro riceveranno una condanna maggiore".

Il testo è esattamente identico a quello di Matteo: fate un po' voi qualche considerazione in merito e ditemi se potete fidarvi di testi così ingenuamente manomessi da ignoranti dell'epoca o di epoche successive.

CONCLUSIONE

Dio e Gesù sono fuori discussione e rientrano secondo me nella sfera privata di ognuno di noi secondo le proprie capacità di fede e non certo intellettive perché il messaggio di Gesù non è astruso come i testi dei teologi ma è semplice come l'acqua pura delle sorgenti di montagna e dà all'uomo la speranza della misericordia divina senza tante elucubrazioni (leggi seghe mentali).

Invece la storia di Davide insegna ancora una volta che i testi biblici non sono dettati dal "Dio veramente Dio" ma dal Dio degli ebrei, cioè il Dio degli eserciti, il Dio vendicativo, quello che si incazza e che sta sempre dalla parte tua o qualche volta per farti dispetto si mette dalla parte dei nemici, un Dio che sembra più lo Zeus dei greci o il Giove dei romani.

Se invece bisogna accettare il "dogma" della chiesa per cui sono testi sacri, indiscutibili, veri ed ispirati dallo Spirito Santo, preferisco testi sui Veda o sul Tao. E se voglio leggere di cronache tipo le guerre continue degli ebrei di Davide e di tutti i soprusi e le porcate che fanno Davide e compagni, allora posso ritenermi libero di leggermi qualunque libro d'appendice o le cronache più o meno vere delle distruzioni di massa in Burundi, tra i khmer rossi o in Cina da parte dei cinesi o in Cina da parte dei giapponesi o in Germania e dintorni da parte di Hitler o in URSS da parte di Stalin e via dicendo, tanto lunga sarebbe la lista delle oscenità commesse nei secoli in nome di un Dio o di un altro.

Per fare un paragone: Saddam è orribilmente colpevole (salvo vere prove contrarie) di aver ucciso in pochi minuti cinquemila curdi, soprattutto donne e bambini, con una bella spruzzata di gas, credo nervino (iprite, da Ipres, località in cui fu usato la prima volta). Ma che cosa dovremmo pensare di un Dio degli ebrei, un Dio degli eserciti che permette stragi e genocidi di altri popoli da parte di Saul e di Davide solo perché non sono ebrei?

Come posso pensare ad un Dio di misericordia che mi accetterà con tutti i miei peccati? Come posso sperare in un Dio che continuamente condanna un uomo e tutti i suoi discendenti alla pena eterna del peccato originale mentre ogni tanto si rimangia la condanna, poi la riemette e poi ancora cambia idea ogni volta che fa comodo a qualche stronzetto da Abramo in giù? E come posso credere in una chiesa che imperterrita per secoli continua ad insistere, testarda ed ignorante come un mulo, su posizioni completamente sbagliate, che "accetta l'invenzione" del peccato originale solo perché avallata da Paolo e perché gli fa comodo per tenerci sotto la sua cappella(come si dice tra gente contadina)??

§§§

In madre natura una cavalletta fatta prigioniera da formiche viene ridotta a pezzetti mentre è ancora viva e immagazzinata nelle capaci ed intelligenti stive del formicaio: tutto per costituire una riserva di cibo.

Ho visto l’occhio neutro della cavalletta che osservava a pochi millimetri di distanza la formica che con le tenaglie-cesoie delle proprie chele stava tagliandole un’antenna.

Una crudeltà paragonabile solo a quella di Hitler con i forni crematori? No, quella è terribile ma i forni di Hitler sono ancora peggio.

Questo indica che la natura può, rispetto a certe nostre norme etiche, anche peggiorare. Ma sta veramente peggiorando o è solo una nostra interpretazione?

Può la natura comandare un’azione del genere, sia essa l’azione delle formiche o quella di Hitler?

E tutto ciò si svolge solamente su questo pianeta. Intorno a noi per milioni di anni luce non c’è nessun altro essere vivente (vivente secondo i nostri criteri). E perciò non si può verificare lo stesso fatto. Conseguenza: i due fatti descritti si svolgono solo sul pianeta Terra.

Ora aggiungiamo Dio a questo cocktail e ci chiediamo quale è il suo ruolo, ammesso che esista, che sia un “convivente” della natura o che sia addirittura il “creatore” di tutto.

Nelle antiche filosofie e nelle religioni “vecchie” l’incognita Dio aveva un ruolo facile a causa dell’ignoranza dell’uomo sulle cose che lo circondano.

Ma oggi, all’inizio del terzo millennio, le conoscenze scientifiche che ci pongono a metà strada tra i quanti d’energia (a esistenza variabile e virtuale, oltre che reale) e l’universo intero, almeno quello che conosciamo con i nostri sensi - occhi e foto, radio e raggi - (che già è enorme e quasi infinito, comunque impossibile a “con-prendere” anche se possiamo ipotizzare ulteriori confini ben più lontani): allora il Dio dei cristiani che “ci azzecca”?

Più seriamente: sicuramente era più facile avere fede nel Dio cattolico (o anche semplicemente cristiano) di appena cento anni fa, grazie all’ignoranza (**molti infatti credono al concetto che l’ignoranza ti lascia felice mentre la speculazione nella ricerca della verità di tormenta fino alla morte**).

Oggi, grazie alle scoperte scientifiche c’è bisogno di un Dio più grande, che **“con - prenda”** tutto l’universo anche se si è dilatato in tutte le direzioni concettuali ed in tutte le dimensioni possibili.

La chiesa di Roma quindi, che per tanti secoli ha cercato di tenere imbrigliata la verità scientifica, contravvenendo al comandamento che lei stessa attribuisce a Dio (per intenderci il comandamento di quanto deve rendere ciascuno secondo i propri talenti), deve al più presto dare una correzione alla sua rotta ed alla sua velocità nel viaggio che vuol fare e che non so (posso solo immaginarlo) che meta abbia: non certo di ricongiungersi con il suo Dio.

§§§

Altra argomentazione: il diavolo.

La bibbia è un testo sacro, secondo la CEI ispirato da Dio, e che si basa sul fatto che Dio esiste. Pertanto esiste in tutte le sue manifestazioni, anche con la conseguente e parallela esistenza del diavolo. Quindi esiste anche il diavolo. Forse non era necessario tutto il giro di parole per arrivare ad affermare che il diavolo esiste (basta andare a leggere le prime righe del libro di Giobbe dove Dio accetta di fare una scommessa blasfema e sconda con il diavolo).

Ma io avevo bisogno di arrivarci dalla strada della C.E.I. e della Bibbia perché ora arrivo alla spiegazione di questa premessa.

Con il mio lavoro sui testi dell’Antico Testamento io intendo dimostrare che non sono ispirati da Dio.

Tuttavia hanno un valore positivo: è un racconto relativamente sincero (anche se avvolto nei fumi della leggenda in molti punti) di uomini che hanno voluto, per motivi di volta in volta diversi, raccontare la storia degli uomini, in particolare dei propri antenati, di coloro che avrebbero potuto dare valore alla loro esistenza, al loro diritto alle terre che si erano conquistate a spese di altri popoli, disprezzando i diritti degli altri ed ottenendo quello che volevano con stragi e genocidi (forse Hitler ha imparato da loro come si annienta un intero popolo?)

In particolare, seguendo l’esempio di chi per primo ha raccolto le notizie frammentarie sull’origine dell’universo e dell’uomo (e mi riferisco al Pentateuco), nel tempo i libri che compongono la “Bibbia” si sono arricchiti della sequenza storica dei fatti dell’uomo accaduti prima e dopo Mosè.

Per la tradizione la parte dell’Antico Testamento termina con la nascita di Gesù e questo è già un punto su cui riflettere: perché? Ha una risposta relativamente valida per i cristiani e non per gli ebrei. E allora gli ebrei hanno un testo, un racconto che prosegue oltre la nascita di Gesù? No, perché si ferma molto prima, limitandosi al Pentateuco.

E lo stesso Antico Testamento nella pienezza di tutti i suoi componenti, non racconta tutti i fatti storici accaduti al popolo d’Israele, ma si ferma a circa duecento anni dalla nascita di Gesù.

Quindi è la storia degli uomini e non di Dio.

E lo dimostra il fatto che non è la storia dell’umanità che, anche se contemporanea a Mosè ed ai suoi successori ma a loro sconosciuta, è completamente esclusa dal racconto.

Chi scriveva i vari libri non conosceva l’esistenza dei cinesi, degli antichi abitanti del Giappone e dell’India, o degli abitanti del continente americano, ecc.

E’ solo la storia di un popolo, Israele, che si ritiene presuntuosamente il “popolo eletto” e che crede che tutta l’umanità sia racchiusa nel racconto biblico.

E fin che questo errore lo commettono gli ebrei, passi ma non possiamo accettare che lo stesso errore venga commesso dalla chiesa cristiana solo perché le serve fregiare il testo antico di una discendenza divina. **E per i cristiani è ancora più grave perché, rispetto agli ebrei, si ritengono aperti a tutta l’umanità, universali.**

Secondo i cristiani dunque, durante gli anni che intercorrono da Adamo in poi, da Noè in poi, da Abramo in poi, da Mosè in poi, Dio si è occupato solo del popolo d’Israele?

Ed ancora: perché i cristiani hanno per duemila anni perseguitato gli ebrei e nel frattempo si considerano i prosecutori della storia del loro stesso Dio? Forse perché ritengono di avere il diritto di mettersi al posto degli Ebrei nella storia dell’umanità?

Passi che lo abbiano fatto con gli antichi templi delle civiltà che hanno distrutto, costruendo chiese e basiliche sopra i centri di culto “pagani” ma che pretendano anche di sostituirsi agli errori dei figli di Israele mi sembra veramente un’errata presunzione di divinità che non sanno nemmeno dove si vada a comprare.

Io spero che alla fine di questa analisi io per primo mi dia torto, altrimenti dovrò concludere nel modo più triste che, semmai, se c’è lo zampino di qualcuno o qualcosa di soprannaturale nel racconto biblico, questo è solo opera del diavolo.

E sarebbe veramente grave arrivare a questa conclusione perché significherebbe che per duemila anni i cristiani sono vissuti come ciechi adoranti l’errore, cioè il male.

Ma lasciamo da parte il diavolo e proviamo a pensare che la bibbia sia in realtà una raccolta realizzata in più volte e più riprese in un tempo molto lungo, effettuata da diverse persone di volta in volta con scopi diversi o con diversi ideali e credenze religiose.

Ma soprattutto è una raccolta realizzata per gli ebrei in un passato piuttosto lontano (almeno duemila anni fa e, tornando all’indietro, per i brani più antichi almeno duemila e cinquecento se non tremila anni fa), quando di cristianesimo non si parlava ancora perché non esisteva. E soprattutto è una raccolta per gli ebrei strettamente osservanti (miopismi intellettuali tutt’oggi viventi, operanti e che purtroppo ci rompono le scatole con le loro pretese di essere ancora i depositari della verità mentre sono solo i depositari, molto spesso dei soldi dei loro antenati e delle loro ipocrite e per niente stupide, anzi molto furbe superstizioni dove fa loro comodo, le stesse che Gesù aveva bollato d’infamia chiamandoli “sepolcri imbiancati”).

§§§

Il bambino perso nella giungla ed allevato dalle fiere, cresce come loro, ringhia, dilania la carne della vittima con i canini, si accuccia come i lupi. Non conosce il mondo cosiddetto “civile”, ma un giorno, scoperto e portato nel nostro mondo, cambia, acquisisce le nostre abitudini ed arriva anche ad usare le posate per mangiare, a parlare correttamente più lingue, a pensare, a studiare, a scoprire che esistono mondi intellettuali e di alta cultura cui può agevolmente arrivare, sia pure con tanta più fatica rispetto ad un ragazzo cresciuto nella nostra civiltà.

La Chiesa, almeno fino al 1600 (ecco perché mi ricollego al 1600 e con Giordano Bruno all’inizio della premessa) **ci ha tenuti come il bimbo nella giungla, pretendendo di tenerci all’oscuro di tutto un altro mondo che Dio aveva messo a nostra disposizione e che esisteva già da milioni di anni** ma che alla Chiesa

non andava di farci conoscere un mondo che non conosceva¹², commettendo uno dei peggiori peccati: quello di andare contro il comandamento di Dio contenuto proprio nella Genesi (1, 26 e segg.):

«E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogate e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra».

E' un peccato doppiamente grave, primo perché già grave in se stesso per aver agito contro Dio, il suo padrone (e fondatore, secondo la chiesa) e secondo per averlo perpetrato per oltre venti secoli a discapito di ogni essere umano vissuto in un periodo così lungo e tenuto schiavo nella giungla della sua superstizione, del dogma imposto, della “verità rivelata” come piaceva alla sua organizzazione imperiosa e prepotente.

Amen, amen!

NOTA SU CIO' CHE E' STATO POSITIVO DA PARTE DELLA CHIESA DI ROMA:

Poche parole ma ritengo giusto dirle: se la Chiesa di oggi, come è oggi e come è stata per duemila anni non fosse mai sorta? E se Gesù Cristo, morto ed eventualmente risorto ma scomparso senza provocare la rivoluzione che ci ha lasciato e che ha provocato con i suoi discepoli subito dopo e durante il suo primo secolo?

Che cosa sarebbe il mondo oggi? Forse sarebbe un grande cimitero o un'umanità infelice, materialista, dominata da ferree leggi militari esercitate da pochi infernali uomini, convinti di essere a loro volta degli dei intoccabili, perfetti e di origine divina (così come era avvenuto in alcune civiltà dell'America centrale e meridionale durante i secoli a ridosso della nascita di Gesù).

Sarebbe stato meglio o peggio? Non è facile rispondere ma quest'ipotesi fa seriamente pensare ad alcuni precisi concetti che sono fuori discussione perché sono la fotografia reale del mondo nel quale viviamo oggi.

La chiesa ha commesso nei secoli tanti errori e tanti gravi peccati (mortalità per il suo catechismo interno, infatti si sta autocondannando in questi giorni per molte cose), voluti o non voluti. Ma certamente ha contribuito a mantenere calmi gli scalmanati che a orde, tribù, popolazioni intere si sono gettati a tentare di “conquistare” il mondo, cioè a distruggerlo.

Da questo punto di vista la Chiesa ha svolto un ruolo positivo nella storia dell'uomo negli ultimi duemila anni.

Ma il modo in cui lo ha fatto, il suo continuo imporre un Dio a tutti come una spada di Damocle, imitando la tecnica ebraica della mazza di ferro (e senza usare quasi mai un guanto di velluto) fa capire che Dio, almeno il Dio della Chiesa di Roma è un'invenzione fasulla.

E' inutile e lo ho affermato tante volte, che tirino fuori il libero arbitrio, affermando che Dio sembra dica: io ti lascio libero di fare come vuoi, seguendo il tuo libero arbitrio ma se sgarri ti aspetta l'inferno e relative diavolerie.

Questi sono i ragionamenti terra terra che ci facevano a dottrina quando ci preparavano per la prima comunione ma sono proprio ragionamenti a una sola dimensione, distesi sopra la sabbia e che con essa ad un colpo di vento si disperdono nel nulla dell'incredulità e della prepotente pretesa che l'uomo non ha un cervello, non ha un cuore, non ha una coscienza propria che gli possono dire dal di dentro ciò che è bene e ciò che è male.

Incontro persone che ancora credono all'esistenza del diavolo. Ma se il diavolo esiste perché esiste Dio, ma non un Dio vero ma quello che sostengono che esiste, come fa ad esistere il diavolo descritto così maleficamente e malignamente e volutamente cattivo e terribile dalla Chiesa di Roma?

Una sola cosa esiste: l'uomo che con i suoi simili riesce a fare di tutto: amare e odiare, pace e guerra, omicidi e fratellanza, aiuto e genocidio.

¹² Anche perché la “Sapiente” Chiesa era la più ignorante di tutte le organizzazioni esistenti in occidente e non voleva assolutamente conoscere nulla del mondo in cui vivevamo: preferiva l'ignoranza stabilizzata che rendesse cristallizzata la vita dell'umanità in una schiavitù servile e senza ribellioni

Ma non ha niente a che vedere con un eventuale Dio: se invece esistesse veramente un Dio come lo descrive Roma, **allora bisogna pensare che ci ha fatti tutti imperfetti e cattivi perché lo è lui per primo.**

Ma se esistesse un Dio così e la nostra astronave Terra fosse l'unico corpo celeste abitato da materiale organico, che cosa dovremmo dedurre? Forse che l'universo che conosciamo, a partire dal centro della nostra astronave per andare in tutte le direzioni dell'universo verso l'infinito, è costituito solo da merda e che semmai potrebbe essere il sottoprodotto di una mente creatrice ma corrotta, con molti difetti e molte rotelle fuori posto, ammesso che potesse esistere qualcuno o qualcosa del genere.

A me sembra troppo facile ma ragiono così: se c'è un Dio che ci ha fatto a sua immagine e somiglianza, dobbiamo dedurre che noi siamo fatti a sua immagine e somiglianza.

Il mio ragionamento sembra cretino ma se pensate così: una volta creati a sua immagine e somiglianza, noi siamo la testimonianza vivente di come è fatto lui, perché ci ha fatti lui, difetti ed errori possibili da parte nostra compresi. Il che vorrebbe dire che dovremmo trovare in lui gli stessi difetti che sono dentro di noi: troppo semplice?

Permettetemi a questo punto una battuta: non è che Dio dopo sei giorni di duro lavoro per creare l'universo fosse talmente stanco da non riuscire a creare un uomo appena appena un po' più decente di quello che si è divertito a creare?

Divertitevi da soli a girare il mio ragionamento: avete dalla parte vostra la libertà di pensiero, il libero arbitrio, un cervello che può ragionare e la realtà che vi circonda e che ogni giorno si dilata davanti a noi per le scoperte innumerevoli che i nostri scienziati fanno nel grande universo o nel micro universo:

PREGO, ACCOMODATEVI!

Sarebbe molto triste, se la nostra realtà si limitasse a quello che ho detto fino ad ora..

C'è un rimedio? **Io credo che ci sia un rimedio ma non a Roma bensì dentro di noi.**

Nel momento stesso in cui difendiamo la nostra famiglia, le nostre mogli, i nostri figli, che cerchiamo di dare loro il meglio per la loro vita presente e futura, noi affermiamo a noi stessi e a tutta l'umanità che il bene esiste, che l'uomo può dare una direzione positiva al suo futuro, anche se saltasse fuori che la Terra è l'unico corpo celeste abitato da intelligenze, anche se saltasse fuori che tutto il resto (e qui dovrei dare ragione ad un certo Marx, me ne dispiace ma bisogna dare a Cesare quello che ...) non è altro che un'invenzione di una parte di una vecchia umanità, quella parte che avrebbe condizionato l'uomo a progredire nella direzione sbagliata, mentre avrebbe potuto dare retta al proprio cuore, alla propria mente con pensiero pulito e semplice.

PARAGONE CON LA CREDENZA DI UN'ALTRA RELIGIONE:

Nelle religioni orientali è diffusa la fede nella reincarnazione (che poi la chiesa di Roma se l'è portata dentro le proprie dottrine sia pure in modo parziale, imitando la reincarnazione al momento del Giudizio Universale). Pochi giorni fa in un film "Prima dell'alba" il ragazzo protagonista fa un semplice ragionamento alla ragazza che incontra in treno:

Siamo in 7 miliardi oggi, mentre alcuni milioni di anni fa eravamo forse circa un milione sulla faccia della terra. Ora, se c'è la reincarnazione, in quanti frammenti hanno dovuto dividersi nei milioni di anni i nostri progenitori per reincarnarsi in tutti i viventi attuali?

Come potete vedere, la nostra mente riesce a scoprire arcani inganni da tutte le parti: lasciamo che la nostra mente respiri libera l'aria del mare in piedi su un alto scoglio, fosse l'unico scoglio rimasto e fossimo gli ultimi abitanti della terra!

NOTA AI LIBRI PROFETICI

Ho ritenuto riportare qui una nota che ho inserito come commento agli ultimi libri dell'antico Testamento. Essi sono raggruppati sotto il titolo di libri profetici e vengono presentati dalla C.E.I. come immediatamente precedenti l'arrivo del Messia.

Sono posti alla fine dell'Antico Testamento con un intento malevolo. Ecco il testo della nota che ho inserito:

Secondo la C.E.I. questo¹³ sarebbe l'ultimo libro dell'antico testamento. Perché dunque nella edizione in corso della Bibbia la C.E.I. lo antepone ai vari libri detti "profetici"? Essi non sono pochi e, per meglio capirci, ve li elenco qui di seguito:

Siracide, Isaia, Geremia, Lamentazioni, Baruc, Ezechiele, Daniele, Osea, Gioele, Amos, Abdia, Giona, Michea, Naum, Abacuc, Sofonia, Ageo, Zaccaria ed infine Malachia.

Sono 19 libri, alcuni in verità molto brevi; tutti hanno due caratteristiche in comune: sono tutti scritti con lo spirito profetico e sono tutti anteriori almeno al IV secolo a. C.

D'altronde molti altri libri sono posteriori a quelli elencati: basti pensare ai due libri sui Maccabei.

E c'è anche da precisare che il libro della Sapienza completa il ciclo dei libri Sapienziali: Salmi, Proverbi, Ecclesiaste e Cantico dei Cantici.

Ai fini del nostro lavoro non ha molta importanza l'ordine con cui vengono presentati ma lo spirito con cui vengono continuamente orientati i loro commenti dalla C.E.I. (con forzature a volte ridicole) verso l'arrivo del Messia.

Si vede chiaramente l'intento dei commentatori della Curia di Roma di portare il lettore a credere che tutto l'antico Testamento sia come un ascensore che porta dal pian terreno (la Genesi) al terrazzo in cima dove atterrano gli elicotteri degli angeli ed arcangeli ed inizia il racconto del Nuovo Testamento con i quattro vangeli.

Se invece volessimo provare a vivere con gli ebrei del periodo di poco antecedente la nascita di Gesù, i secoli, almeno i più vicini all'arrivo del Messia, cioè quelli successivi al loro rientro dalla deportazione (a partire dalla data del 538 a. C.), ci accorgeremmo che la visione della realtà nel loro presente e nelle speranze per il loro futuro è completamente diversa da quella che potremmo immaginare, ma soprattutto che la chiesa di Roma vuole in qualche modo insistere a propinarci proditoriamente.

Ma (e qui lasciatemi scappare un'espressione poco fine) a me non mi frega, chiaro?

§§§

Intanto è bene precisare che gli ebrei sono un popolo che:

- ha inesorabilmente e indissolubilmente agganciato il proprio destino alla "fede incrollabile e fuori discussione che il popolo di Israele è stato scelto da Dio quale popolo eletto" per cui leggi religiose e leggi civili sono un tutt'uno,

- questo popolo si è esaltato pensando che Dio tenesse la Sua mano onnipotente ed onnipotente sulla loro testa per secoli, dal momento in cui li ha cacciati dal paradiso terrestre giù giù fino a Noè ed al diluvio, all'inizio della parte storica con Abramo, a Mosè ed alla fuga dall'Egitto, a Giosuè ed eredi durante la conquista della terra promessa con le guerre conseguenti in cui una volta Dio li fa vincere mentre la volta dopo li punisce perché viene tradito dal popolo eletto, a Davide e Salomone in un periodo non molto lungo ma che comunque costituisce un momento di splendore e di ricchezza (almeno apparente ma, come al solito, funestato da eredi stupidi, egoisti ed inetti) ed ancora fino alla conquista dei territori di Giuda e di Israele da parte dei "nemici" ed alla deportazione in massa di tutto il "popolo eletto" a Babilonia.

Il ritorno a Gerusalemme non fu dei più allegri ed il popolo aveva bisogno di avere una speranza concreta in un mondo migliore con un "Messia" che (secondo loro) doveva arrivare con tutta la sua potenza (quindi potenza bellica), vincitore ancora prima di iniziare le guerre contro i nemici (perché gli ebrei hanno sempre bisogno durante tutto l'antico testamento di nemici da combattere, da odiare, da distruggere), e che doveva dare al popolo eletto la supremazia riconosciuta perfino da Dio, anzi, soprattutto da Lui.

Per questo la profezia è il tema fondamentale, mentre la storia di ciò che è accaduto a questo popolo martoriato, è ormai il "passato".

C'è anche da osservare che il tempo, soprattutto quando si tratta di centinaia d'anni, modifica abitudini, costumi, ricordi, rigidità nei precetti religiosi a volte in maniera così determinante da non poter fare più alcun paragone tra gli esseri comuni (e relative loro caratteristiche) di cinque secoli prima e gli esseri comuni di cinque secoli dopo.

Lo avrete riscontrato già leggendo il racconto del viaggio nel deserto durante la fuga dall'Egitto: bastano pochi giorni ed il popolo "eletto" si dimentica di Dio per cui Mosè si incazza come una bestia, ed ha ragione.

¹³ la nota è inserita all'inizio del commento del libro della Sapienza

Basta seguire l’incongruenza di una figura come Saul o la sunità di un uomo tanto importante come Davide o ancora la debolezza di un regno come quello di Salomone che ha saputo costruire solo per sé e non per il futuro (ma forse perché, come dice lo stesso Dio degli ebrei, è un popolo duro di cervice).

E così tante altre volte abbiamo dovuto constatare durante la storia di questo popolo l’abbandono di Dio ed il ricorso a dei stranieri (in pratica alla superstizione e simili).

§§§

Questa lunga premessa serve (almeno spero) a capire meglio come si è svolta la vita del popolo ebraico negli ultimi due secoli prima dell’arrivo di Gesù.

A noi interesserebbe poco tutto questo, ai fini del nostro lavoro, se non ci fosse lo ... zampino della C.E.I. a sfruttare questo stato d’animo a favore dei propri intenti.

Ecco perciò una spiegazione pietosa che descrive i libri profetici come libri che rivelano l’aspettativa (poi realizzata) dell’arrivo del Messia.

Ma se gli ebrei sono rimasti ancora oggi all’Antico Testamento non riconoscendo in Gesù il Messia (anzi, in persona dei loro capi (responsabili di tutto, responsabili anche della sua morte, anche se tentano di rifiutare questa accusa) come possono le autorità cristiano-cattoliche di Roma pensare che tutti i testi dell’Antico Testamento facciano parte di un “disegno divino” in funzione dell’arrivo del Messia?

Sono degli ignobili sfruttatori di una situazione apparentemente a loro favorevole e che invece, ad un esame più approfondito dimostra che gli ebrei, lo loro storia, i loro autori profetici e non profetici sono una cosa che poteva non avere alcuna attinenza o parentela con quello che avrebbe dovuto essere il Cristianesimo di Gesù dopo la venuta di Gesù.

Non è forse vero che gli ebrei, se avessero riconosciuto in Gesù il vero Messia, sarebbero stati loro i seguaci di Gesù, i persecutori naturali della “loro” storia di Dio e di Suo Figlio, i “nuovi cristiani”, senza alcun trauma storico, senza alcuna rivoluzione religiosa ed istituzionale?

Il fatto stesso che la “loro” storia di Dio non abbia avuto un seguito dimostra il definitivo insuccesso, il disastro religioso, filosofico e psicologico che ha chiuso definitivamente un Antico Testamento, cioè un preciso periodo storico caratterizzato per tutta la sua durata da un grande errore: la sua tracotanza di pretendere di essere gli unici “figli di Dio”, di essere l’unico “popolo eletto” (mentre gli altri popoli, pur figli dello stesso padre erano di conseguenza dei figli di puttana?)

Torniamo alla C.E.I. ed al suo tentativo stupido ed ingenuo di dare ai libri dell’Antico Testamento, ma soprattutto agli ultimi, quelli profetici, che volutamente ha “messo in fondo al libro”, ancorché molto più antichi, la sequenza logica con cui Dio avrebbe dettato tutti i testi in preparazione dell’arrivo del Messia.

La C.E.I. ha cercato di dare a testi scritti in epoche diverse una sequenza temporale favorevole ad una apparente evoluzione dei fatti e dei tempi, degli scritti e delle profezie in modo da creare la giusta, ansiosa attesa del Messia già nel popolo ebraico.

Invece il popolo ebraico dal 538 in poi ebbe come unico scopo solo quello di leccarsi le ferite subite, di ricostruirsi una sua dignità di popolo, di ricostituirsi le ricchezze perdute e di riprendere il dominio dei territori che avevano prima della sventura e delle deportazioni: (Geremia 34,17 – 22):

Per questo così dice il Signore: le città di Giuda ridurrò in una solitudine senza più nessuno che le abiti.

E lo fecero di volta in volta attaccando e difendendosi, perdendo o vincendo a discapito degli altri popoli che, approfittando delle deportazioni e di tutte le sventure che si erano abbattute su Israele, avevano ripreso ad alzare la cresta e a cercare di tornare a loro volta in possesso dei territori che gli ebrei avevano a suo tempo strappato loro in passato; per questo bestemmiavano il nome di Dio cui attribuivano la promessa di una terra che non era loro.

Il fatto che Gesù sia un ebreo non ha alcuna importanza. Se invece per la chiesa di Roma ciò ha importanza, tanta importanza al punto che la Curia romana si vede costretta ad accettare l’eredità dell’Antico testamento con tutto ciò che contiene, a sacco chiuso, senza beneficio d’inventario ma accettandolo “**dettato da Dio**”, ne derivano conseguenze gravissime, ad incominciare da una visione di Dio errata come quella degli ebrei, alla prosecuzione di **credenze superstiziose tipo il peccato originale**, al mantenimento di “codici spirituali” in cui ad ogni tipo di peccato corrisponde un tipo di punizione, all’esistenza di un Dio che punisce secondo una

legge e non con l'amore per l'uomo (**lo stesso Paolo confessa che il senso del peccato e della colpa gli sorge nell'animo dal momento che scopre l'esistenza di una legge che definisce quali sono i peccati**).

E' vero che il "credo" cristiano ha in parte mitigato la crudeltà del Dio dell'Antico Testamento, ma solo in minima parte, mentre ha quasi del tutto dimenticato il comandamento principe di Gesù, quell' "**AMA IL PROSSIMO TUO COME TE STESSO**" che non smetterò mai di ripetere e che è ben lontano dal contenuto degli scritti "sacri" del cristianesimo e del cattolicesimo e soprattutto dal comportamento di fatto giornaliero per duemila anni dei "legali rappresentanti" della "ditta" che si è dichiarata, appena lo ha potuto fare (diciamo da Costantino in poi), "detentrica in esclusiva" della verità rivelata dell'unico vero Dio.

Il Concilio di Trento ha poi definitivamente distrutto ogni speranza di ritorno al Gesù semplice e buono dei vangeli, ogni speranza all'eliminazione della gerarchia che nei secoli si era ricostituita ad immagine e somiglianza di quella ebraica e di tutte quelle che l'avevano preceduta, come ad esempio quella faraonica:

Basta osservare i paramenti, le pianete, le mitrie, i costumi, gli ori e tutti gli orpelli che l'alta liturgia dei porporati ha istituito a suo tempo e ben conservato fino ad oggi nonostante gli strilli in difesa di una presunta (meglio presuntuosa) "povertà" della chiesa di Roma.

La misericordia: ecco una parola tanto abusata nelle prediche e tanto poco applicata nella vita. Molto applicata invece in "foro interno" (e gli specialisti di diritto canonico sanno a che cosa alludo) per ripulire coscienze sporche di prelati alti e bassi per i loro delitti alti e bassi in tutti i campi in cui si richiede alla coscienza una decisione consapevole.

Amen, amen!